

IL MONDO IN BILICO

Petrolio allarme scorte

L'Agencia internazionale dell'Energia segnala: "Colpo senza precedenti" In rapido svuotamento le riserve, già scese di oltre 200 milioni di barili

IL DOSSIER

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Nonostante un significativo calo della domanda, nel 2026 l'offerta globale di petrolio non riuscirà a soddisfarla completamente perché sta subendo «uno choc senza precedenti». E questo si sta già traducendo in un massiccio ricorso alle scorte. È l'allarme lanciato dall'Agencia internazionale dell'Energia (Aie) nel suo report mensile. Dall'inizio del conflitto, ogni giorno vengono immessi sul mercato 14 milioni di barili in meno dai Paesi del Golfo. Questo vuol dire che — in seguito alla guerra iniziata con l'attacco di Stati Uniti e Israele in Iran — il mondo ha già perso un miliardo di barili. Numeri che porteranno a un deficit di offerta, costringendo il mercato ad attingere sempre più alle riserve.

«Le scorte mondiali di petrolio si stanno già contraendo a

Bruxelles invita i governi a evitare l'aumento della domanda di combustibili fossili

un ritmo record» segnala l'Aie. Nel mese di marzo, le riserve hanno subito un calo di 129 milioni di barili, ai quali si sono aggiunti ulteriori 117 milioni di barili nel mese di aprile. Questa dinamica, unita ai continui stop nelle forniture, provocherà con ogni probabilità «una nuova volatilità dei prezzi in vista del periodo di picco della domanda estiva».

Timori espressi per le conseguenze della chiusura dello Stretto di Hormuz sono in linea con l'analisi diffusa nei giorni scorsi da JP Morgan, secondo la quale le scorte globali dovrebbero scendere sotto la soglia critica di 7,6 miliardi di barili durante il mese di giugno per poi crollare a settembre sotto la soglia operativa minima assoluta di 6,8 miliardi di barili. Uno scenario che non garantirebbe la pressione necessaria negli oleodotti e nemmeno il funzionamento delle raffinerie.

I numeri attuali dicono che, nel corso del 2026, la domanda mondiale di petrolio si contrarrà di 420 mila barili al giorno e che di conseguenza si assesterà a 104 milioni di barili al giorno. Si tratta di 1,3 milioni di barili al giorno in meno rispetto alle previsioni pre-guerra. Ma il taglio dei consumi non basterà per com-

pensare il calo dell'offerta: secondo le stime, nel corso del 2026 l'offerta di petrolio sarà inferiore rispetto alla domanda per 1,78 milioni di barili al giorno. Soltanto un mese fa, dunque a guerra già iniziata, il precedente report dell'Aie prevedeva un surplus di 410 mila barili al giorno rispetto alla domanda. A dicembre il surplus giornaliero stimato era addirittura di 4 milioni di barili al giorno: senza questi numeri, il deficit attuale sarebbe ancora più ampio.

Per il momento gli occhi restano puntati in modo particolare sui carburanti per il settore dell'aviazione. La situazione è stata al centro della riunione di ieri tra i ministri dell'Energia dei 27 Stati membri, che si sono riuniti a Nicosia per un Consiglio informale. «Nel breve termine non ci aspettiamo gravi problemi di sicurezza dell'approvvigionamento» ha rassicurato il commissario europeo, Dan Jorgensen. Aggiungendo però che tutto «dipenderà dalla situazione in Medio Oriente e da come reagirà il mercato» e che dunque «non possiamo escludere carenze nel lungo periodo».

Jorgensen ha ricordato che «la situazione è molto seria» e che è già costata agli Stati membri dell'Ue 35 miliardi di euro dall'inizio del conflitto in Iran. «L'Europa si trova sotto pressione» per quella che «è una crisi di energia fossile», ha aggiunto, tornando a insistere sulla necessità di «portare avanti gli obiettivi di transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili».

Ma al di là degli effetti e degli interventi nel medio-lungo periodo, le preoccupazioni sono per l'immediato. «Se dovessero esserci problemi



Hub sotto pressione
Operazioni al porto di Fujairah, snodo energetico degli Emirati

14

I milioni di barili mancanti ogni giorno dai Paesi del Golfo dall'inizio del conflitto

35

I miliardi di euro già pagati dall'Europa per la crisi. L'Aie avverte "Situazione molto seria"

90%

La riduzione delle emissioni concessa ai produttori di auto nella proposta del Ppe

La parola

Jet fuel

Detto anche carburante per aviogetti, è quello utilizzato dagli aerei di linea. È una miscela di idrocarburi derivati dal petrolio, simile al cherosene raffinato. Viene prodotto con specifiche molto rigide per garantire sicurezza e prestazioni in volo. Brucia in modo controllato e stabile anche ad alta quota, resta fluido anche a temperature molto basse (in quota si arriva a -40°C o meno), ha un'elevata densità energetica, cioè contiene molta energia per litro

IL COLLE

Antiebraismo e Unifil Herzog sente Mattarella

UGO MAGRI
ROMA

Non dev'essere stata facile la conversazione telefonica di ieri sera tra Sergio Mattarella e il suo omologo israeliano, Isaac Herzog. Ambienti bene informati del Quirinale descrivono il colloquio come «aperto» e «franco», lasciando intendere che la stima di lunga data tra i due presidenti non ha fatto velo alla reciproca sincerità. Quello che dovevano dirsi se lo sono detto, con spirito costruttivo. Ad avviare la «discussione», secondo fonti israeliane, è stato Herzog che ha espresso allarme per «l'estrema ostilità» nei confronti dello Stato ebraico in certi settori dell'opinione pubblica italiana, con tratti di «antisemitismo». Prova ne siano, sempre secondo Herzog, «le continue vessazioni nei confronti del padiglione israeliano alla Biennale di Venezia», e le proteste contro la Brigata ebraica in occasione del 25 aprile. Mattarella ha ribadito che per l'antisemitismo in Italia non c'è posto, la condanna delle istituzioni è fermissima, la vigilanza resta alta. Ma a sua volta il capo dello Stato non ha mancato di ripetere a Herzog quanto già sostenuto in pubblico: «l'urgente necessità di abbandonare in Medio Oriente lo stato di guerra permanente», che alimenta una spirale inestinguibile di odio di cui il popolo israeliano e il mondo ebraico sono le prime vittime. E sempre a questo riguardo il presidente della Repubblica ha colto l'occasione per ribadire quanto siano «inaccettabili» gli attacchi (anche israeliani) contro le nostre truppe del contingente Unifil di stanza in Libano. I soldati italiani che difendono la pace non possono trasformarsi in bersaglio. Inoltre, per completare il quadro dei rispettivi punti di vista, Mattarella ha insistito sulla necessità che Israele garantisca il diritto alla navigazione nelle acque internazionali: un riferimento nemmeno troppo velato al sequestro della Flotilla diretta verso Gaza, al largo delle coste greche, dunque là dove Israele non aveva alcuna giurisdizione. Quell'abbordaggio illegale e l'arresto di nostri concittadini aveva già suscitato la protesta del governo italiano; ma il presidente della Repubblica ne ha voluto parlare direttamente con Herzog proprio nel clima di cordialità che ispira i loro personali rapporti e la stretta partnership tra i rispettivi Paesi. Più il linguaggio è onesto, più solida è l'amicizia. —



AFP

Wang Yi, ha invitato il Pakistan a rafforzare gli sforzi diplomatici per evitare un ulteriore peggioramento della crisi. Il Dragone stesso non è immune ai timori che nuove tensioni nel Golfo possano avere ricadute sulle rotte energetiche verso l'Estremo Oriente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ché non gli è permesso — e ha quindi come obiettivo quello di definire la sua eredità del lungo periodo. Le legacy presidenziali sono solitamente definite nelle vittorie in politica estera, non quelle domestiche. Una sua vittoria contro l'Iran potrebbe farlo passare alla storia come il presidente che ha impedito un Iran con l'arma nucleare».

Trump continua a sondare il terreno per il 2028, chiedendo ai suoi follower chi preferiscano fra Marco Rubio e JD Vance. Quali sono le realistiche possibilità dei due?

«Considerando che più in generale le vittorie consecutive dello stesso partito nelle elezioni presidenziali sono rare a prescindere dall'andamento del Presidente in corso, difficile prevedere che uno dei due possa vincere. Vance è molto amato dall'America del Midwest, dove lui stesso è cresciuto. Rubio invece è apprezzato da Wall Street e dai donatori del Gop che lo percepiscono come affidabile e più equilibrato rispetto ad altri candidati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA